Quando muore un Eroe

Chi sono gli Eroi? Solo quelli che muoiono in battaglia, e che talvolta si immolano senza rendersi conto dell'atto che stanno compiendo, presi come sono dall'immediatezza dell'azione?

Oppure sono solo Eroi, quelli che danno la vita per gli altri, per salvare in un solo attimo tanti innocenti?

E' morto Federico Marchesini, nel suo letto, confortato dai suoi familiari. Ma, i gesti eroici, lui li aveva già compiuti, negli anni 1988-1991, quando da delegato del COCER Carabinieri, portò avanti una battaglia di dignità, che taluni ottusi vertici dell'Arma negavano ai Carabinieri, considerati uomini di serie "B". Mi ricordo,quando insieme a lui e agli altri eroici Delegati del Quinto mandato, facevamo venire la febbre cavallina a capi di governo, ministri e generali dell'Arma, che da troppo tempo avevano svenduto l'Istituzione e il personale per la loro carriera.

Un mio collega, per questa battaglia in difesa dei Carabinieri dei gradi più bassi, mi disse: "***Non ti perdoneremo mai che tu abbia svegliato il popolino dei Carabinieri***".

E io li avevo svegliati, grazie a quei meravigliosi 28 Delegati, che insieme a me sopportarono ogni genere di angherie e pure una denuncia alla Procura Militare, da parte di taluni vertici, che, stando noi insieme e graniticamente uniti, prendemmo a pedate e cacciammo via dal Comando Generale. Ciò non si è ripetuto, ahimè, anni dopo, con un altro mandato, che mi lasciò solo contro questa classe dirigente politica di ladri, di approfittatori, di incapaci, di parassiti. Oggi, qualcuno di loro si mangia le mani per avermi lasciato solo, perché se l'Arma e la società italiana si trovano in difficoltà, lo si deve al tradimento di quei delegati e dei vertici dell'epoca, che fecero la scelta di stare dalla parte del potere. I Delegati del Quinto mandato, con **Federico Marchesini** in testa, fecero la scelta di stare insieme al loro Presidente. Ovunque e dovunque e vinsero tutte le battaglie.

Quelli che vennero dopo di noi hanno leccato i piatti di alcuni Comandanti Generali che seguirono, che curavano ben altri interessi. Qualcuno mi domanda come abbiano fatto i Delegati del Quinto mandato a vincere tutte le loro battaglie. Ricordo loro che Alessandro Magno, con soli 30.000 uomini, sconfisse l'esercito persiano forte di un milione di soldati. E lo sapete perché? Perché lui si poneva alla testa dei suoi uomini, con un elmo, con delle piume che si vedevano a distanza. Certo era pericoloso essere individuato dal nemico. Ma per lui era più importante che i suoi uomini lo vedessero lì, davanti a tutti. E lui, con quel cimiero e con quegli uomini ardimentosi, si scagliava contro il centro dell'esercito nemico, che perforava, puntando dritto al re Dario dei Persiani, che spaventato, volse il suo carro e fuggì. Noi con questa manovra, che mirava alla grandezza del nostro progetto, facevamo fuggire tutti e vincevamo. Questa era la nostra strategia. Il COCER, dopo di noi, non ha avuto più un uomo capace di stare avanti e di esporsi. Quando ciò riaccadrà, la storia d'Italia cambierà! La storia ricorderà i Delegati del Quinto Mandato tutti. Già adesso li ricordano i Carabinieri, con emozione Le gesta di Salvo D'Acquisto saranno ricordate in eterno. L'abnegazione e la forza di volontà dei Delegati del Quinto Mandato fanno parte ormai della storia dell'Arma. Qualcuno scriverà di loro e di Federico Marchesini?

Diceva Alessandro Manzoni: "Ai posteri l'ardua sentenza".

E noi ai posteri chiniamo il capo.

Alla moglie di Federico e ai suoi figli, che debbono essere fieri del marito e del padre, ho inviato il seguente telegramma:

"HO APPRESO CON PROFONDO DOLORE LA SCOMPARSA DI FEDERICO, CHE E' STATO UNA FIGURA LUMINOSA NELLA STORIA DELL'ARMA DEI CARABINIERI, AVENDO DIFESO CON CONVINZIONE E DETERMINAZIONE I DIRITTI DEI SUOI COLLEGHI RISCUOTENDO L'APPREZZAMENTO DI GRAN PARTE DELL'OPINIONE PUBBLICA NAZIONALE.

SONO VICINO A LEI E AI SUOI FIGLI CON TUTTA LA MIA FAMIGLIA. FEDERICO E' UN AMICO CHE NON SI DIMENTICA MAI".

Antonio Pappalardo